

# Desenzano, musica contemporanea tra rigore e libertà



Compositrice iraniana. Mercedeh Gholami, di cui è stato scelto il brano «A Sketch»

## Il festival

Al «Celesti» da venerdì con celebri autori e i vincitori del concorso «Call for scores 2017»

■ La musica d'oggi come un avvenimento che eccede le attese e sopravanza l'artista. Partiture come eventi, campi di battaglia, confronto fra rigore e libertà.

Si concentra su questi temi il prossimo festival di musica contemporanea intitolato «Fra tradizioni e nuove prospettive», or-

ganizzato dal Ned Ensemble di Franco Masseroni e Andrea Mannucci, in collaborazione con la casa editrice Suvini Zerboni-SugarMusic di Milano e la Società Italiana di Musica Contemporanea, giunto alla decima edizione, all'auditorium «Andrea Celesti» di Desenzano (via Carducci 6). Tre appuntamenti, a ingresso libero, il venerdì alle 21 - il primo il 12 maggio, poi il 19 e il 26 - che presenteranno celebri autori novecenteschi (Franco Margola, Ennio Morricone, Ivan Fedele, Alessandro Solbiati, Andrea Talmelli, Aldo Clementi, Davide Anzagli, fra i molti) e i vincitori del concorso

«Call for scores 2017».

«Alterniamo sperimentazione e storia» spiega Mannucci, direttore artistico della manifestazione: «Mescoliamo brani che ripercorrono consolidati sentieri melodico-espressivi a composizioni che puntano più sulla ricerca del suono. Al concorso "Call for scores" di quest'anno hanno partecipato 77 compositori provenienti da tutto il mondo, per un totale di oltre 100 partiture inedite. Ne abbiamo scelte nove, sei italiane (Luciano Bonatti, Gianluca Verlingieri, Francesco Schweizer, Massimo Lauricella, Marcela Pavia, Paolo Tortiglioni) e tre straniere: l'israeliano Ofer Ben Amots, l'americano Aaron Alter e l'iraniana Mercedeh Gholami. Faccio notare come la musica travalichi i confini, rifiuti ogni ideologia e dogma sociale, civile, religioso».

«Spazi impensabili». «Sono davvero felice che il mio brano "A Sketch" per clarinetto solo sia stato selezionato, una bella notizia che mi ha allietato la giornata - racconta l'iraniana Gholami -. Purtroppo non potrò essere presente alla prima esecuzione, ma spero di poterne ascoltare la registrazione. Mi avete regalato un'opportunità insperata. Credo tenacemente nella musica: mi dona la forza di sopravvivere, mi permette di ritagliarmi spazi impensabili di libertà. Continuerò a comporre, a lottare, a fissare note sulla carta pentagrammata, fino a che i muri si sgretoleranno. Grazie di cuore». // E. R.